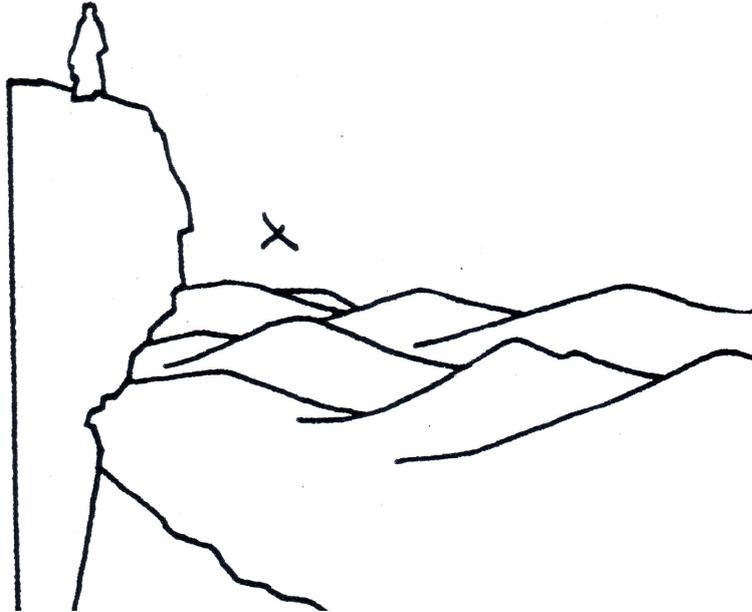


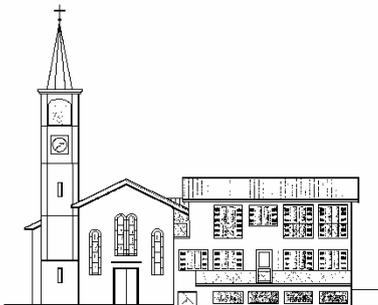
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

1ª domenica di quaresima



IL DIAVOLO PORTO' GESU'
SOPRA UN MONTE ALTISSIMO E
GLI MOSTRO' TUTTI I REGNI DEL
MONDO E LA LORO GLORIA ...

Matteo 4, 8



Anno 2011

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3332716992
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

13 marzo

11

Preghiera

di Roberto Laurita

“Se tu sei Figlio di Dio ...”:
è così, Gesù, che il diavolo
ti viene incontro per tentarti.

Hai scelto di essere un uomo come noi,
e quindi di provare la fame
e, con essa, ogni debolezza,
ogni fragilità che caratterizza
la nostra condizione morale.
Ma ora sei disposto
ad andare fino in fondo
oppure userai del tuo potere
per trarti d'impaccio
in modo magico?

Hai voluto correre il rischio
di venire in mezzo a noi,
disarmato e disarmante,
ma ora sei pronto
ad affrontare anche il rifiuto
e addirittura la condanna,
la violenza, una morte
ingiusta e terribile?
Oppure pretendi che il Padre
ti protegga da ogni pericolo,
ti strappi alla sofferenza,
ti esoneri dalla croce?

Hai deciso di non usare
la tua divinità per importi
con ricchezza di mezzi,
con la forza che sbaraglia,
con la potenza che riduce al silenzio,
ma ora sei pronto
a fidarti solamente del Padre tuo,
del suo amore, della sua presenza discreta?

SCEGLIERE L'OBEDIENZA A DIO

(Mt. 4,1-11)

“Gesù, fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo”. Con queste parole l’evangelista Matteo racconta l’esperienza di Gesù all’inizio del suo ministero pubblico, subito dopo aver ricevuto il Battesimo da Giovanni presso il Giordano. Certo, sorprende che sia lo Spirito a condurre Gesù nel deserto per uno scopo a dir poco sconvolgente: esservi tentato dal diavolo. Ma non è poi così sconvolgente se pensiamo che quello stesso Spirito discende su di Lui nel Battesimo, lo conduce nel deserto contro il diavolo nemico del Regno, lo condurrà alla vittoria nelle ripetute tentazioni e lo accompagnerà ininterrottamente fino all’ultimo istante della sua vita terrena, là sulla croce. Inoltre, appare chiaro il significato simbolico del racconto che rappresenta un esempio ‘tipo’ della lotta durissima contro il diavolo, l’avversario numero uno del Regno. Interessante notare come Gesù, nelle tentazioni, venga colpito alla radice del suo esser Figlio di Dio: il diavolo vuole mettere in discussione l’identità più profonda di Gesù e, sottoponendolo alla dura esperienza della fame e del limite umano, vuole sostenere che Dio l’ha abbandonato, cioè, non lo tratta più come Figlio. E’ chiaro che secondo il diavolo Gesù, in quanto Figlio di Dio, avrebbe dovuto avere dei privilegi, ma noi sappiamo che non è così, infatti, la sua umanità è autentica in tutto e per tutto. Altro elemento interessante è il ricorso alle Sacre Scritture nella sua difesa: Gesù respinge ogni tentazione con un riferimento preciso alle Scritture. Nella prima tentazione: *“Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane”*, Gesù fa riferimento al contesto di *Dt. 8,3*, dove Dio aveva dato buona

prova di sé soccorrendo il suo popolo nel deserto; Gesù non ha bisogno che le pietre diventino pane, perché sa che Dio sicuramente verrà in suo soccorso, ed anzi, coglie l'occasione per sottolineare che il vero e profondo desiderio dell'uomo non può essere saziato solo da ciò che riempie la bocca. A differenza d'Israele che nella prova della fame e della sete aveva dubitato di Dio, Gesù vive questa prova con fedeltà e obbedienza. Nella seconda tentazione: ***“Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini...perché il tuo piede non inciampi in una pietra”***, il diavolo tenta di colpire Gesù sul suo stesso terreno, cioè, le Scritture, ma la risposta è categorica: ***“Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”***. Vale a dire che, sempre e in ogni caso, bisogna obbedire alla volontà di Dio e non è mai ammissibile piegarla ai nostri desideri. La stessa tentazione si ripresenterà sulla croce: ***“Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!”*** La terza tentazione: ***“Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai”***, è un invito esplicito a cambiare padre: al posto di un Dio che non gli dà né beni, né dominio, potrà prendere come padre il diavolo che gli assicurerà tutti i beni e tutti i poteri di questo mondo. Gesù non esita un solo istante a respingere la proposta come idolatrica, con un rimando a ***Dt. 6,13*** che proclama la fondamentale confessione di fede d'Israele nell'unicità di Dio e del culto a lui dovuto. Possiamo a questo punto concludere: Gesù ha superato le tentazioni attraverso il fedele e obbediente riferimento alle Scritture, inoltre, questa esperienza l'ha condotto ad un rapporto più profondo con il Padre.

Don Pietro

SAN GIUSEPPE

Mercoledì 16 Marzo ci rechiamo a
Miasino presso le suore per
festeggiare con loro San Giuseppe.

Ritrovo e partenza alle ore 14.30
davanti alla chiesa di Ramate

Domenica, 13 marzo,
Suor Gemma compie 90 anni!
Dalle pagine del nostro
Bollettino le giungano tanti,
affettuosi auguri.

*Buon onomastico anche a
Padre Joseph per la
festività di san Giuseppe.*

Perché il segno della croce degli ortodossi è diverso?

Nella prassi della Chiesa ortodossa il segno della croce si fa tenendo tre dita della mano destra unite e le altre due libere: la mano tocca prima la fronte (nel nome del Padre), l'ombelico (del Figlio), la spalla destra (e del Santo) e la spalla sinistra (Spirito). Anche in Occidente c'era la consuetudine di segnarsi seguendo l'uso ortodosso e su questo disponiamo di due testimonianze: la prima è di un bassorilievo della cattedrale di Modena (secolo XII): la seconda è fornita da papa Innocenzo III, che nel *De sacro altaris mystwerio* (lib. II, e 45) dice: “*Signum crucis tribus digitis exprimendum est, ita ut a superiori descendat in inferius et a dextra transeat ad sinistram*”. Nel mondo cattolico tale uso si perse a poco a poco e al gesto delle tre dita riunite venne a sostituirsi la mano distesa, mentre senza una specifica ragione anche il movimento da sinistra a destra si è invertito, come gli stessi ortodossi facevano notare alla fine del secolo XIII. Questo progressivo cambiamento sembra sia partito dagli stessi fedeli per poi entrare definitivamente nella liturgia con la riforma di Pio V (sec. XVI). Il papa è stato l'ultimo ad abbandonare il segno di croce tradizionale (almeno nella disposizione delle dita tradizionali), mantenendolo fino a qualche decennio fa nelle sue benedizioni pontificali.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 13 marzo	I° DOM. TEMPO DI QUARESIMA
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Crescoli Giuseppe.
ore 10.30	Ramate: S. M. per le intenzioni della Popolazione.
ore 18.00	Ramate: S. M. per Vincenzo e Bruna.
Lunedì 14 marzo	SANTA MATILDE
ore 18.00	S. M. per le intenzioni di Teresa.
Martedì 15 marzo	SANTA LUISA DE MARILLAC
ore 18.00	S. Messa.
ore 20.45	Ramate: Preghiera animata dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.
Mercoledì 16 marzo	SANT' AGAPITO
ore 18.00	Recita dei Vespri e S. M. per Stella Bruno.
Giovedì 17 marzo	SAN PATRIZIO
ore 18.00	S. M. per i defunti fam. Motetta e Morgandi.
Venerdì 18 marzo	SAN CIRILLO DI GERUSALEMME
ore 17.25	VIA CRUCIS
ore 18.00	S. Messa.
Sabato 19 marzo	SAN GIUSEPPE
ore 18.30	Gattugno: S. M. per Giuseppina e Giacomo.
ore 20.00	Ramate: S. M. per Giuseppina Calligaris e mamma Giuseppa. Per Rina e Giuseppe Braida. Per i defunti Carrera e Nolli.
Domenica 20 marzo	II° DOM. TEMPO DI QUARESIMA
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Ezio, Rosa e Giuseppe.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Giuseppe.
ore 15.00	Montebuglio: Battesimo di Dieni Nicolas.
ore 18.00	Ramate: S. M. per Iannotta Giuseppe.

AVVISI

Giovedì 17 marzo: FESTA NAZIONALE PER IL 150° DELL'UNITA' D'ITALIA.

Venerdì 18 marzo alle ore 15.30: A RAMATE NON C'E' CATECHISMO.

alle ore 15.30: A CASALE , Oratorio "Casa del Giovane", incontro del gruppo "DOPOCRESIMA", ragazzi/e di terza Media e prima Superiore.

OFFERTE

Lampada € 10+10+10+5+5.